

Sobre el Real Decreto Ley 2/1983, de expropiación de Rumasa, Termes señaló con claridad en 1983 que el problema de los Bancos de Rumasa era “un problema de Estado” y consecuentemente “para nosotros no ha sido ninguna sorpresa –y pienso que en realidad no lo ha sido para ninguna persona medianamente versada en estos temas- que cuando el Gobierno ha creído que había problemas –no entro ahora en si con razón o sin ella- haya intentado – tampoco entro de momento en si por acierto o sin él- resolver la situación global, es decir, adoptando una actitud frente a la totalidad del grupo” (1983, vol. II, p. 1502). El problema de Rumasa era la atipicidad que constituía que “las empresas tengan bancos” (pag. 1502) y que “los bancos tenían el riesgo concentrado en las empresas del propio grupo” (p. 1502) y consecuentemente la forma de auditar los bancos no era otra cosa que la de proceder al mismo tiempo realizando auditorías en las empresas.

El optimismo capitalista de Rafael Termes en su defensa le lleva a afirmar que “bajo el capitalismo, las aventuras de la razón se lanzan en un mundo gobernado por la moralidad y la Providencia” (1987, vol. II, p. 1779). Realmente aquí Termes introduce innecesariamente a la Providencia en el sistema financiero. No sé porque razón se olvida de los pobres, y magnifica a los ricos y poderosos de las finanzas, carentes en muchas ocasiones de escrúpulos en su actividad mercantil y financiera. No es el caso de Termes, de honradez profunda, pero sí de otros banqueros. Puede ser este el colofón de la presente semblanza donde hemos tratado de recoger los rasgos esenciales de su pensamiento, en lo que permite un escrito para una semblanza de *Grandes Economistas*.

Por otro lado, si quisiéramos resaltar los aspectos más llamativos de su persona, no podemos dejar en el tintero el que fue un trabajador infatigable, un catalán de relieve, con las muchísimas virtudes que caracterizan a la raza y a la cultura catalana. A la vez un buen cristiano que pertenecía al Opus Dei desde 1940, sencillo, *ab ovo usque ad mala*, sobrio en la bebida y en la alimentación, un apasionado montañero, un cultivador de la amistad y, a la vez, una persona inquieta (en el sentido de incapaz de estar quieto) y nerviosa, pero con el necesario temple para saber plantar cara a cualquier problema por grave que fuera (*A Man for all the Seasons*). Como catalán (lengua milenaria, anterior al castellano, que le agradaba hablar siempre que tenía oportunidad y aún no teniéndola) sobre todo patentizaba el *arrauxament*. Sin embargo, el Crèdit Andorrà, una de sus grandes creaciones sigue todavía en pie y el Banco Popular sin Termes, sin Luis Valls y sin Xavier Valls, cayó en manos extrañas de gente muy escasamente preparadas y acabó reducido a pavesas. Si estos tres hombres hubieran vivido más, el Banco Popular habría sobrevivido.

*Recibido el 13 de marzo de 2020. Aceptado el 14 de mayo de 2020*

**RICORDO DI GYULA SCHVARCZ (1839-1900), SOCIO  
ORDINARIO DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE  
UNGHERESE (MTA)**

Dr. Iur.D.Dr. h.c Gábor HAMZA

Gyula Schvarcz noto giurista, uomo político e storico nacque 180 anni fa il 7 dicembre del 1839 a Székesfehérvár (in italiano: Alba Iulia) nella zona

trasdanubiana del *regnum Hungariae*. Morì il 31 gennaio del 1900 a Budapest. Nel 1864 Gyula Schvarcz venne eletto socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze Ungherese (in ungherese: Magyar Tudományos Akademia, in forma abbreviata: MTA) e nel 1887 socio ordinario dalla stessa Accademia, la cui fondazione avvenne nell'anno 1825.

Il 21 marzo del 1864, in occasione della sua elezione a socio corrispondente tenne presso l'Accademia delle Scienze Ungherese il suo discorso (prolusione) inaugurale dal titolo "La cosiddetta unità del genere umano". Come socio ordinario, invece, tenne il discorso (prolusione inaugurale il 10 ottobre del 1887 dal titolo "Lucio Cornelio Sulla nella storia del diritto costituzionale romano"). Questa sua prolusione venne poi pubblicata nel nono volume della serie di pubblicazioni delle Tesi di Laurea riguardanti l'ambito delle scienze sociali dell'Accademia delle Scienze Ungherese a Budapest.

Suo padre primo sottotenente morì molto presto, nel 1841. Sua madre era Katalin Horthy. Gyula Schvarcz frequentò le scuole superiori nella città natale di Székesfehérvár tra il 1848 e il 1864. Nel 1861 ottiene il titolo di dottore in lettere classiche in Germania, presso la prestigiosa Università di Jena. Tra il 1861 e il 1864 fece un viaggio di studio all'estero. Conobbe bene soprattutto i Paesi dell'Europa centrale e il Regno Unito (United Kingdom).

Gyula Schvarcz iniziò ad occuparsi molto presto della politica riguardante l'istruzione pubblica. La sua vita abbracciò la scienza, la vita contemplativa, l'attività politica e pubblica, in altri termini la vita attiva.

Nel 1865 fondò il settimanale di istruzione e di questioni didattiche intitolato Nuova Era, della cui redazione lo aveva incaricato Károly Bobory. Prese parte alla redazione del settimanale fino al 1868.

E' degno di nota il fatto che egli fu anche autore di opere trattanti di scienze naturali conosciute anche all'estero. Sulla base di queste opere, diverse prestigiose società scientifiche lo vollero come proprio membro, così ad esempio la Geological Society di Londra, l'Ethnological Society e l'Anthropological Society, e ancora la Société Géologique de France et l'Académie Nationale entrambe aventi sede a Parigi. Su invito nel 1858 tenne delle letture seguite da un attento ascolto – tra l'altro- presso il Chronological Institute di Londra dal titolo "On mankind's chronological reach as enlightened by natural sciences" e dopo cinque anni, nel 1863, presso l'Ethnological Society operante a Londra, dal titolo "On the diversity of human races".

Succeivamente al Compromesso tra Austria e Ungheria (Ausgleich zwischen Österreich und Ungarn) del 1867, per molti periodi ed esattamente dal 1868 al 1872, dal 1875 al 1878 e poi dal 1887 al 1894 fu membro deputato della Camera dei Deputati del Parlamento ungherese. Ottiene il mandato parlamentare appoggiando il programma del partito del '48 a Székesfehérvár. A Budapest fu eletto deputato nel collegio di Terézváros (uno dei quartieri prestigiosi di Budapest) con il programma del Partito Liberale.

Nella sua qualità di deputato Gyula Schvarcz si adoperò in modo coerente affinché le istituzioni politiche nazionali si innalzassero al livello europeo. Si battè per la creazione dei tribunali amministrativi, per la regolamentazione dalla legge riguardante la qualificazione dei funzionari, per la separazione del Ministero dell'Agricoltura dal quello del Commercio e per la trasformazione della Camera dei Magnati nella moderna Camera dei Senatori. Per la riforma della Camera dei Magnati prese come modello la Camera dei Lord del regno unito

(House of Lords), sottolineando come durante il processo di riforma bisognasse prendere in considerazione le particolarità del sistema costituzionale ungherese del Regno Unito (House of Lords), sottolineando come durante il processo di riforma bisognasse prendere in considerazione le particolarità del sistema costituzionale ungherese.

Gyula Schvarcz fece molto anche per l'innalzamento del livello della politica culturale nazionale e degli affari della pubblica istruzione nel Regnum Hungariae. Il suo scopo era quello di promuovere la trasformazione civile dell'Ungheria. E' degno di essere notato il fatto che l'idea di separare la facoltà di diritto da quella di scienze politiche, tale da poter permettere il conseguimento di un titolo autonomo di dottore in scienze politiche, nonché l'idea cioè il suggerimento di dar vita alla seconda università delle scienze in Ungheria, oltre a quella di Budapest, a Kozsvár (oggi Cluj Napoca in Romania, Transilvania) è legata (legato) al suo nome.

Gyula Schvarcz fu promotore dell'istituzioni delle biblioteche pubbliche presso i vari comuni delle provincie e delle città, nonché dell'introduzione dell'imposta sul reddito progressivo. Durante il suo mandato parlamentare fu, dapprima, membro del comitato della pubblica istruzione presso la Camera dei Deputati, successivamente, ne divenne il Presidente. Nei suoi discorsi tenuti in Parlamento si occupò principalmente della politica culturale. In seguito alla fusione del suo partito, legata questa al nome dell'uomo politico dell'epoca, Kálmán Tisza (1830-1902) entrò a far parte del Partito Liberale, cui apparteneva già dal 1894. Lo stesso anno fu nominato professore ordinario di storia antica all'Università Reale delle Scienze di Budapest. Alle successive elezioni parlamentare non si candidò più.

Nell'oeuvre scientifica di Gyula Schvarcz ebbe un ruolo preminente l'analisi delle istituzioni statali dell'Antichità classica cioè di quella grecoromana. Egli studiò affondo lo Stato romano, la Repubblica romana attraverso l'analisi della carriera politica di Lucio Cornelio Sulla, uomo di stato e storico, le opere di Gaio Sallustio Crispo nato ad Amiternum (l'odierna Aquila) e Marco Tullio Cicerone. Le sue ricerche scientifiche scritte in lingue straniere e in parte pubblicate all'estero, trovarono ampio riscontro nella letteratura straniera cioè di quella internazionale.

Gli articoli, saggi redatti seguendo i criteri scientifici di Gyula Schvarcz furono pubblicati in numerosi giornali e riviste specialistiche, come ad esempio, Il Foglio Economico, Popolo dell'Est, Lavori della Compagnia Geologica Ungherese, Rassegna di Critica – su questo giornale nel 1879 venne pubblicata una sua critica di valutazione scritta sul libro di Gyula Kautz dal titolo "Scienza della Politica"-, Libertà, Comune Accordo- in questo Giornale pubblicò alcuni brevi studi su Montesquieu-, Ungarische Revue – in questa rivista fu pubblicata la sua opera dal titolo „Die Anfänge einer politischen Literatur der Griechen und die Staatsformenlehre des Aristoteles”-, Corriere di Pest –su questo foglio pubblicò il suo studio dal titolo "Budapest e la scienza", e "La nuova costituzione di Serbia"- "Affari di Giustizia Ungherese, e Nazione- su questo giornale pubblicò il suo studio intitolato "La nostra vita spirituale e l'accademia", opera questa che per molti aspetti è tutt'oggi attuale-, la Gazzetta della scienza del diritto, l'Athenaeum e la Rassegna Nazionale. Aggiungiamo che fu collaboratore di numerosi volumi pubblicati sulla Grande Enciclopedia di Pallas che era l'Enciclopedia più prestigiosa in Ungheria nell'epoca.

L'ampia oeuvre scientifica e di política culturale di Gyula Schvarcz, già all'epoca molto noto e apprezzato anche a livello internazionale, potrebbe ancora oggi essere fonte di meritevole attenzione anche per la comunità internazionale.

*Recibido el 21 de marzo de 2020. Aceptado el 24 de mayo de 2020*

## **BENEDICTO XVI SOBRE EL PAPA KAROL WOJTYLA EN EL CENTENARIO**

Ciudad del Vaticano, 4 de mayo del 2020.

El 18 de mayo, se cumplirán 100 años desde que el papa Juan Pablo II nació en la pequeña ciudad polaca de Wadowice.

Polonia, dividida durante más de 100 años por las tres grandes potencias vecinas –Prusia, Rusia y Austria–, había recuperado su independencia al final de la Primera Guerra Mundial. Fue una época de esperanza, pero también de dificultades, ya que la presión de las dos grandes potencias, Alemania y Rusia, siguió pesando sobre el Estado que se estaba reorganizando. En esta situación de angustia, pero sobre todo de esperanza, creció el joven Karol Wojtyla, que perdió muy pronto a su madre, a su hermano y, finalmente a su padre, de quien había aprendido una piedad profunda y cálida. El joven Karol era particularmente apasionado de la literatura y el teatro, y después de estudiar para sus exámenes de secundaria, comenzó a dedicarse más a estas materias.

“Para evitar la deportación en el otoño de 1940, comenzó a trabajar en una cantera que pertenecía a la fábrica química de Solvay” (cf. Don y Misterio). “En Cracovia, había ingresado en secreto en el Seminario. Mientras trabajaba como obrero en una fábrica, comenzó a estudiar teología con viejos libros de texto, para poder ser ordenado sacerdote el 1 de noviembre de 1946” (cf. Ibid.). Por supuesto no solo estudió teología en los libros, sino también a partir de la situación específica que pesaba sobre él y su país. Es una especie de característica de toda una vida y su trabajo. Estudia con libros, pero experimenta y sufre las cuestiones que están detrás del material impreso. Para él, como joven obispo – obispo auxiliar desde 1958, arzobispo de Cracovia desde 1964 – el Concilio Vaticano II se convirtió en una escuela para toda su vida y su trabajo. Las grandes preguntas que surgieron especialmente sobre el llamado esquema 13 – luego Constitución *Gaudium et Spes* – fueron sus preguntas personales. Las respuestas desarrolladas en el Concilio le mostraron el camino a seguir para su trabajo como obispo y luego como Papa.

Cuando el cardenal Wojtyla fue elegido sucesor de San Pedro el 16 de octubre de 1978, la Iglesia estaba en una situación desesperada. Las deliberaciones del Concilio se prestaban al público como una disputa sobre la fe misma, lo que parecía privarla de su certeza indudable e inviolable. Un pastor bávaro, por ejemplo, comentando la situación decía: “Al final hemos acogido una fe falsa”. Esta sensación de que no había nada seguro, de que todo estaba en cuestión, fue alimentada por la forma en que se implementó la reforma litúrgica. Pablo VI había cerrado el Concilio con energía y determinación, pero luego, una vez terminado, se vio confrontado con más asuntos, siempre más urgentes, lo que finalmente puso en tela de juicio a la Iglesia misma. Los sociólogos compararon la situación de la Iglesia en ese momento con la de la Unión Soviética bajo